

GRANDI OPERE

La proposta di Enrico Malato: una nuova edizione commentata degli scritti di Dante

Rifondazione classicista

DI PIERO BOITANI

Nel 1921, ultimo centenario della morte di Dante, la Società Dantesca Italiana approntò un volume delle *Opere* che è rimasto punto di riferimento per le edizioni del poeta. Da allora a oggi la filologia dantesca non è certo stata con le mani in mano e, soprattutto nel secondo dopoguerra, ha prodotto mirabili testi. La *Commedia secondo l'antica vulgata* di Giorgio Petrocchi (1966-67, poi 1994), per esempio, è un monumento di sapienza e buonsenso, mentre più avventurosa e provocatoria, e per questo assai interessante, appare la *Dantis Alagherii Comedia*, edizione "critica" curata da Federico Sanguineti nel 2001. Ma anche delle opere cosiddette minori non mancano testi importanti.

Per dare soltanto un'idea: la *Vita nuova* di Domenico De Robertis (1980) e quella di Guglielmo Gorni (1996), ambedue ricchissime; il *Convivio* di Maria Simonelli (1966), di Cesare Vasoli (1988), di Franca Ageno (1995), tutti di rilievo (il commento del secondo è un capolavoro); la *Monarchia* di Pier Giorgio Ricci (1965), di Bruno Nardi (1979) e di Prudence Shaw (1995), tutte e tre dense di spunti; il bellissimo *De vulgari eloquentia* di Pier Vincenzo Mengaldo (1968); le straor-

dinarie *Rime* di Gianfranco Contini (1939-1946), la fondamentale *Dante's Lyric Poetry* di Kenelm Foster e Patrick Boyde (1967), e la recentissima (2002) «edizione nazionale» delle *Rime* in cinque volumi a cura di Domenico De Robertis, il lavoro di una vita.

Le edizioni commentate della *Commedia*, poi, abbondano, e chi voglia studiare il poema oggi non potrà far a meno di consultare — per limitarsi agli ultimi decenni — almeno quelle di Natalino Sapegno (1955-57), di Emilio Pasquini e Antonio Quaglio (1987), di Bianca Garavelli (1993), di Anna Maria Chiavacci Leonardi (1991-97); oppure i mirabili *Inferno* e *Purgatorio* di Francesco Mazzoni (1972-73), che raccoglie i commenti Casini-Barbi e Momigliano; e quelli splen-

didi, cui si aggiungerà il *Paradiso*, di Robert Durling e Ronald Martinez (1996-) e di Robert Hollander (2000-). Nel 2001 l'Editrice Salerno ha intrapreso l'edizione nazionale dei commenti danteschi; molti di essi sono disponibili on line, per merito di Robert Hollander, sul sito del Dartmouth Dante Project (www.dartmouth.edu).

Il fior fiore della dantistica italiana e straniera, insomma, ha curato i testi del poeta, li ha discussi, annotati, commentati. Eppure, Enrico Malato non è soddisfatto.

Propone di fondare, e realizzare entro il settimo centenario dantesco del 2021, una *Nuova Edizione commentata delle Opere di Dante*. Ne spiega le ragioni con acri-

bia, indicando i difetti (e talvolta i pregi) di tutti gli editori e commentatori del Novecento e del Duemila (ma non degli americani). Ricostruisce con precisione «il quadro storico-problematico della tradizione e della interpretazione delle opere di Dante». Si lancia in una discussione approfondita di metodi, stemmi, commi e

manoscritti alle cui difficoltà non si può qui sottoporre il pur erudito lettore.

La proposta è meritoria e importante: leggere che i denti di Ugolino, nella memorabile chiusa dell'episodio, «furo a l'osso, come d'un can, forti», oppure «fôrar l'osso, come d'un can, forti», fa una bella differenza. Se i nostri nonni del

1921 si sono meritati un'edizione affidabile delle opere, non si vede perché non ne debbano avere una, che tenga conto dei nuovi studi testuali e delle nuove prospettive critiche, i nostri nipoti del 2021.

Dopotutto, i testi — persino quelli "critici" — non sono fissati per sempre. Lamenti sulle edizioni anche recenti di questa o quell'opera risuonano sommamente in

varie parti del mondo, talché il Malato si presenterà minor eversore di quanto non appaia a prima vista. E l'esegesi è per sua natura infinita: due nuove edizioni commentate delle *Rime* di Dante sono per esempio imminenti, una a cura di Domenico De Robertis, l'altra per mano di Teodolinda Barolini. Una *Lectura Dantis Americana*, un volume per canto della *Commedia*, ha preso l'avvio nel 1989. Mi domando soltanto, con il buonsenso di chi pratica la filologia da outsider, quale comitato — e come — sceglierà i curatori testuali e i commentatori.

Mi sembra ovvio che si dovranno coinvolgere studiosi e critici di ogni parte del mondo: ma come si farà a metterli d'accordo? E infine: Jerome McGann non ha annunciato, già quindici anni fa in *The Textual Condition*, che il testo è «una rete intrecciata di codici linguistici e bibliografici», che «stabilire» un testo è una contraddizione in termini perché l'atto in sé di produrre un'edizione la «destabilizza» creando un palinsesto dell'edizione precedente e sovrappo-
nendole nuovi codici bibliografici? Sarà atteggiamento post-moderno, ma assomiglia alla «condizione umana» di un secolo fa: e bisognerà pure tenerne conto.

Enrico Malato, «Per una nuova edizione commentata delle opere di Dante», Salerno Editrice, Roma 2004, pagg. 174, € 19,00.

STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Continua il successo della «Storia della Letteratura Italiana», che «Il Sole-24 Ore» sta proponendo ai suoi lettori per festeggiare i 140 anni di vita del quotidiano.

Martedì 14 giugno il nuovo volume, acquistabile con il quotidiano al prezzo di 12,90 euro. «Il Sette-

cento: l'età dell'Illuminismo»: questo il titolo del nuovo tomo.

Protagonisti del volume, ovviamente, sono i grandi autori del primo scorcio del secolo. Terminato il *Manierismo* (e qui domina la figura di Pietro Metastasio), ecco affacciarsi un nuovo scenario culturale in Europa. Spiccano poi le

figure di Ludovico Antonio Muratori, Giannone e Vico, precursori dell'Illuminismo vero e proprio.

Per gli ascoltatori di Radio24 la possibilità di vincere ogni giorno un'opera completa ascoltando, dal lunedì al venerdì, alle 19,10 il programma curato da Michela Daghini «Appunti di letteratura».

*Dalle «Rime»
alla «Commedia»:
un progetto
che coinvolgerà
studiosi di tutto
il mondo scelti
da un comitato
scientifico
e che dovrebbe
terminare
la pubblicazione
dei testi nel 2021*



Domenico Petarlini,
«Dante in esilio»
(1860 circa), Firenze,
Galleria nazionale d'arte moderna

